

€ 1,50* Venerdì 13 Marzo 2015

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 Anno 151 Numero 71



PROCESSO PENALE Archiviazione per reati lievi Furto in casa, sanzioni più alte

Giovanni Negri servizio e intervista a pagina 39

NELLA CIRCOLARE Rientro dei capitali, alleggeriti gli effetti penali per i contribuenti

Galimberti e Vallefuoco pagina 41



DOMANI PLUS 24 IL QUANTITATIVO EASING DELLA BCE: L'INIEZIONE DI LIQUIDITÀ PORTA L'EFFETTO RICCHEZZA

Tabloid di 40 pagine in allegato

SFIDA CULTURALE

Scuola e Rai, manca il progetto

di Armando Torno

La scuola e la Rai arrivano in coppia, a poca distanza, sul tavolo delle riforme del governo. Due tasselli fondamentali della società italiana, sui quali si giocano ancora formazione e informazione. Gli errori, dati i ritardi, questa volta non sono ammissibili. Costerebbero troppo. La scuola ha necessità di cambiamenti basati sulla meritocrazia, puntando sui migliori insegnanti (o che tali desiderino diventare); la Rai ha l'obbligo di modernizzarsi, al di là dei futuri assetti che avranno i canali, o rischia l'estinzione. Internet non dorme. Purtroppo, ancora una volta, non mancano buone intenzioni, ma al di là dei proclami di cambiamento, si procede ancora seguendo vecchie logiche e indulgendo a compromessi al ribasso.

Il nostro Paese imparerà a vedere le possibili sinergie tra scuola e tv la prima volta con la trasmissione "Non è mai troppo tardi", condotta da Alberto Manzi dal novembre 1966 al maggio 1968, in onda nella fascia preserale dal lunedì al venerdì. Furono 484 puntate, dopo le quali la frequenza alla scuola dell'obbligo non costituiva più un problema sociale. Manzi fu invitato dal suo direttore didattico e mantenne, nonostante la notorietà, lo stipendio da maestro elementare. Erano tempi eroici. Non si credeva siano ripetibili. Del resto, di acqua da allora ne è passata in gran quantità sotto i ponti. La televisione ha cambiato estetica, scopi, funzione e nella società attuale non è la protagonista di allora. Ebbe il merito di unire l'Italia, impresa che non riuscì alle guerre o alla politica, giacché portò la nostra lingua in ogni casa. Forse fece dimenticare alcune tradizioni, ma il miracolo ci fu.

E la scuola, dopo il periodo mitico in cui un diploma o una laurea equivalevano a un posto ben retribuito, cerca di cavarsela non perdendo posizioni. Quasi superfluo aggiungere che è l'industria più grande d'Italia con centinaia di migliaia di dipendenti, incaricata di diffondere la cultura, ma nella quale i discorsi che prevalgono riguardano le normative o cose simili. Molti dei suoi operatori cercano di non perdere le posizioni magari raggiunte dopo complesse lotte sindacali e, allo scopo, diventano sospettosi di ogni possibile riforma meritocratica.

Continua > pagina 2

Il differenziale sotto i 90 punti, ai valori precedenti il crollo greco - Si conferma il sorpasso con Madrid

Lo spread BTP-Bund torna ai livelli pre-crisi

Qe, acquistati titoli per 10 miliardi - Atene: la Bce ci soffoca

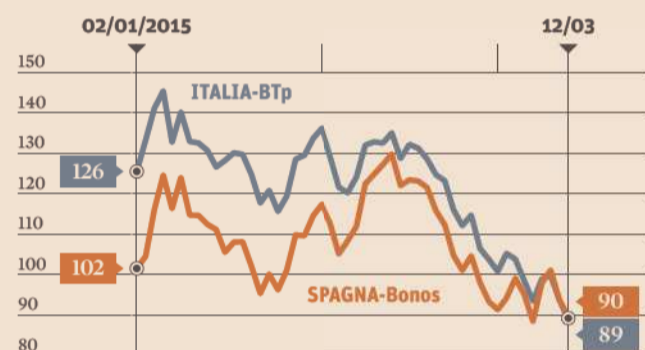
Il Qe della Bce continua a produrre effetti sui mercati finanziari. Lo spread tra il BTP e il Bund è sceso a 89 punti base: resta un soffio sotto i 90 dei Bonos spagnoli e ai livelli di aprile 2010, prima della crisi greca, poi diventata crisi del-euro. Nei primi tre giorni di Qe

gli acquisti sono stati 9,8 miliardi di euro. Secondo il ministro Varoufakis la Bce sta «affissando» la Grecia. «Non dipende dalla Bce se la Grecia non ha accesso ai mercati», ha replicato Weidmann (Bundesbank).

Servizi > pagine 6 e 8

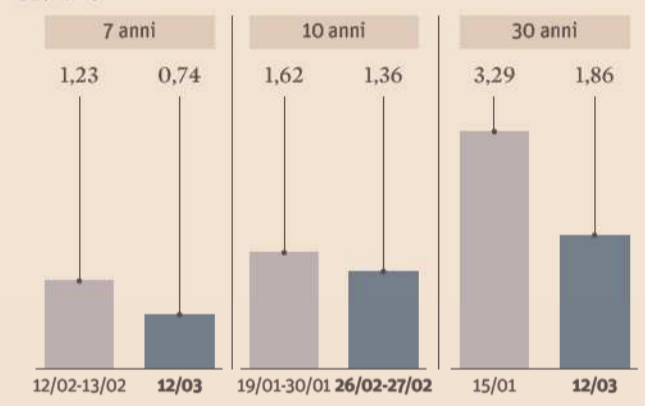
Il calo dei rendimenti

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



I RENDIMENTI IN ASTA DEI BTP

Dati in %



GLI STATI UNITI

Il mini-euro scuote la Fed

di Donato Masciandaro

Non sappiamo quali saranno gli effetti sulla crescita e sull'inflazione della politica monetaria quantitativa, avviata lunedì dalla Banca centrale europea (Bce). Ma sappiamo che un effetto transatlantico è stato già ottenuto: negli Stati Uniti si sono accorti che l'euro esiste. La sua dinamica, anzi, potrebbe giocare un ruolo nella partita sempre più accesa che si sta giocando nella Banca centrale americana (Fed), tra colombe e falchi, su quale dovrà essere il profilo dei tassi di interesse nei prossimi mesi.

Continua > pagina 24

LA CINA

Pechino toglie i vincoli ai tassi

di Rita Fatiguso

Uomo prudente ma capace di improvvisi colpi d'ala, il Governatore della People's Bank of China Zhou Xiaochuan lo dice per la prima volta: il tabù del tetto ai tassi di interesse potrebbe saltare entro l'anno. C'è da crederci, anche perché Zhou sta preparando il terreno: entro giugno i depositi bancari, dopo un lungo studio di fattibilità, potranno contare sulla sospirata copertura assicurativa. Oggi garantisce lo Stato cinese, domani, con i tassi in balia dei mercati internazionali bisognerà introdurre una clausola di salvaguardia per la clientela.

Continua > pagina 24

Marchionne: sulle alleanze ancora molto lavoro da fare

Fca: Gm o Ford partner possibili

«Abbiamo tanto lavoro da fare per capire se è possibile fare alleanze e con chi: lo ha detto l'addi-

Fca Marchionne. Gm o Ford partner industriali? «È tecnicamente possibile». Malan > pagina 27

Con Gm prospettive serie

di Alessandro Plateroti

«Un'alleanza con General Motors con Ford è tecnicamente possibile». È così che Sergio Marchionne ha risposto

ieri a chi gli chiedeva se sia possibile un matrimonio di Fiat Chrysler con una delle due grandi case di Detroit. Continua > pagina 28

Piano completato in anticipo - Titolo +132% nella gestione Greco

Generali oltre i target, dividendo più ricco

Generali completa in anticipo tutti i target del piano 2013-2015. Utili a 1,7 miliardi,

cedola alzata. Più 132% per il titolo nella gestione Greco. Galvagni, Grassani > pagina 27

Il capitale reputazionale

di Laura Galvagni

Come diceva Henry Ford ai inizi '900, «non si può costruire una reputazione con ciò che si intende fare» ma si costruisce

con ciò che è stato fatto. Guardando solo i numeri, Generali ha completato il turnaround in anticipo. Continua > pagina 29

Il governo vara il Ddl di riforma - Renzi al Parlamento: fate presto

Nella scuola 100mila assunzioni I presidi sceglieranno i docenti

Restano gli scatti di anzianità, dal 2016 incentivi al merito

Il governo ha varato, con un ddl, la riforma della scuola: stabilizzazione di 100mila precari, i presidi sceglieranno i docenti. Restano gli scatti di anzianità, dal 2016 incentivi al merito. Renzi al Parlamento: fate presto. Bruno, Patta, Tucci > pagine 3 e 5

TV PUBBLICA. LA RIFORMA Cda Rai, maggioranza scelta dalle Camere Marco Mele > pagina 2

FOCUS MANIFATTURA

Meccatronica, la crescita è in 3D

di Paolo Bricco

Sì al Jobs act. Poco entusiasmo per le policy sull'innovazione. La meccatronica, fra le prospettive della manifattura 3D e dell'Internet delle cose, si aggancia alle global value chains per superare la crisi. Inchiesta > pagina 12

LA SVOLTA ASPETTA ANCORA

PAROLE E FATTI

di Eugenio Bruno

La notte ha portato consiglio al governo Renzi. E la valorizzazione del merito, che solo 24 ore prima rischiava di sparire, alla fine è ricomparsa nel Ddl. Con una dote

ad hoc (200 milioni) che resta più bassa di quella per gli scatti di anzianità e non basta a colmare la distanza tra le parole e i fatti. Continua > pagina 3

PANORAMA

Brasile, arrestato Cesare Battisti Verso il trasferimento in Francia

Cesare Battisti è stato arrestato dalla polizia federale brasiliana, dopo la sentenza che aveva decretato l'espulsione dal Paese dell'ex terrorista rosso. Ora per Battisti, che in Italia è stato condannato all'ergastolo per omicidio, è probabile il trasferimento in Francia.

I vescovi: Berlusconi assolto? La morale è altro «Il fatto che una cosa sia legale non vuol dire che sia morale. Sono due cose diverse»: così il segretario della Cei, Galantino, ha commentato la sentenza della Cassazione su Berlusconi e il caso Ruby. > pagina 19

Le aziende: «Il mini-euro ci rafforza»

Chi blocca i prezzi per recuperare ciò che si è perso in passato con l'euro forte, chi invece riduce i listini: le imprese italiane sfruttano il crollo della divisa unica per ritrovare competitività nell'area extra-Ue. Luca Orlando > pagina 11

OGGI MODA24 CALZATURE DI LUSO: 200 AZIENDE RITORNANO IN ITALIA

Table with market data: Mercati, FTSE Mib, Dow Jones, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, Euro/US Dollar, Brent dtd, Oro Fixing, Principali Titoli, Componenti dell'indice FTSE MIB, Quantitativi Trattati, Indici, Borsa Italiana, FTSE Italia All Share.

HOGAN advertisement featuring a pair of shoes and the brand logo.

Il cantiere delle riforme

IL GOVERNO

I tempi della buona scuola

Appello del premier al Parlamento perché approvi «rapidamente» il Ddl

Niente sorteggio

«Il sorteggio per gli organi di controllo e vigilanza sulla Rai sarebbe l'abdicazione della politica»

«Mai più supplenti e classi pollaio»

Renzi: dall'Esecutivo progetto sulla Rai ma Parlamento decisivo - Capo azienda nominato dal governo

Emilia Patta
ROMA

Fortemente autonomia alle singole scuole, che avranno personalità giuridica, con presidi che sceglieranno gli insegnanti all'interno di una albo e decideranno autonomamente i criteri con cui premiare gli insegnanti più meritevoli per cui il governo stanziò in tutto 200 milioni dal 2016. Mai più classi pollaio e stop alla trafila dei supplenti. Una "carta del prof" di 500 euro annui per spese culturali come libri, concerti, spettacoli teatrali e materiale audiovisivo. E «alla fine di questo percorso, non all'inizio» - sottolinea Matteo Renzi illustrando con l'aiuto delle slide i punti salienti della riforma che ha battezzato "La buona scuola, facciamo crescere il Paese" - c'è l'assunzione dei 100 mila precari della scuola come chiedono anche i grillini e Sel. Dopodiché si diventerà insegnante solo dopo aver vinto un concorso. Questo significa che l'assunzione dei precari non seguirà un percorso legislativo autonomo, come già annunciato nei giorni scorsi, ma sarà tutt'uno con il disegno di legge sulla "buona scuola". Chi in Parlamento vuole l'assunzione dei precari in tempo per l'inizio del prossimo anno scolastico deve far sì che il Ddl viaggi con la dovuta velocità, è il messaggio.

«Se le altre forze politiche vogliono fare di corsa benissimo. Il Pd vuole fare di corsa, ho parlato con il segretario del Pd e ve lo posso assicurare - dice scherzando Renzi in conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri -. Può darsi che ci sia un consenso ampio di larga parte delle forze parlamentari, sarebbe un cosa positiva. L'appello al Parlamento è quello di fare il più veloce possibile. Se vogliono fare meglio di noi lo facciano, basta che facciano presto perché l'Italia non ha tempo da perdere». E se non si dovesse riuscire? «Il Parlamento lo farà», risponde il premier. D'altra parte,

aggiunge, anche i decreti devono essere convertiti in Parlamento... Se dunque i parlamentari dovessero perdere la sfida lanciata dal governo allungando troppo i tempi, Renzi ha fatto capire che il governo sarebbe pronto ad avocare a sé l'intervento con un decreto. Ci sono dunque 200 milioni stanziati per premiare il merito. «E sono già disponibili - sottolinea il premier, all'interno dei 3 miliardi indicati nell'ultimo Def per il triennio». E saranno i presidi, che avranno a loro volta un aumento di stipendio ma saranno "licenziabili", a decidere i criteri con cui premiare gli insegnanti della loro scuola. Renzi non ci sta a passare

IL PREMIER

L'apertura ai 5 Stelle sulla Rai, ma no alla scelta dei consiglieri per sorteggio. Sulle assunzioni decreto se i tempi si allungano

LA STRETTA DEL GOVERNO

Pa: nel mirino le assenze nei giorni sensibili

Un focus sulle assenze «nei giorni sensibili» nel pubblico impiego: nel mirino non finiscono solo i lunedì e venerdì ma anche i ponti e le festività. L'indicazione è arrivata dal sottosegretario alla Funzione Pubblica, Angelo Rughetti, a margine dei lavori parlamentari sulla riforma della Pa. La scrittura dei decreti attuativi sui procedimenti disciplinari è già avanti, per essere pronta non appena la riforma sarà approvata in via definitiva.

per chi ha voluto mantenere gli scatti di anzianità - che inizialmente si era pensato di eliminare (il blocco degli scatti è d'altra parte già vigente in molti settori della pubblica amministrazione, come spieghiamo a pagina 3) - a scapito del merito. «Alcuni giornali hanno dipinto questa realtà - dice rispondendo a una domanda del Sole 24 Ore - Ma non è così. Ci sono dei soldi stanziati solo per il merito, ed è la prima volta che accade nella scuola. Non era mai accaduto prima». Il motivo per cui alla fine si è deciso di non eliminare gli scatti di anzianità è la par condicio con gli altri dipendenti pubblici, spiega Renzi: «Ci hanno fatto notare che in questo modo la scuola sarebbe stato l'unico settore del pubblico impiego in cui avremmo tolto gli scatti di anzianità e quindi abbiamo deciso di mantenerli e abbiamo deciso di stanziare una cifra solo per il merito».

Scuola, e anche Rai, il cui disegno di legge sarà approvato nel prossimo consiglio dei ministri. La sfida al Parlamento di Renzi è doppia. Parte proprio dalla scuola e dalla Rai il rinnovamento culturale del Paese. La Rai sarà trasformata in «una delle più grandi aziende culturali dell'Europa», con un capo azienda scelto dal Tesoro e quindi dal governo e con un consiglio di amministrazione i cui membri saranno per la maggioranza eletti dalle Camere in seduta comune. C'isà poi un membro del cda in rappresentanza dei lavoratori. Dopo aver accarezzato l'idea di un decreto, Renzi conferma la scelta del Ddl. «Il Parlamento sarà fondamentale», è l'apertura al Movimento 5 stelle. Tuttavia l'idea dei grillini si scegliere i consiglieri tramite sorteggio è bocciata senza appello: «Sarebbe l'abdicazione della politica dalle sue responsabilità, una sorta di Aventino... Io non delego al sorteggio, mi prendo le mie responsabilità e se sbaglia pago. Così funziona».



Nuove slide. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi

Regionali. Approvata una norma per «sforare» il termine di 60 giorni dai 5 anni di inizio mandato

Election day, al voto il 31 maggio

ROMA

Election day fissato per il prossimo 31 maggio. La giornata unica di primavera per lo svolgimento del voto di regionali e amministrative è stata decisa ieri dal Consiglio dei ministri con un decreto legge che interviene per "flessibilizzare" l'arco temporale necessario a far coincidere entrambe le consultazioni.

L'ultima domenica di maggio dunque si andrà alle urne per rinnovare governatori e consigli di sette Regioni (Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Campania, Puglia) e i sindaci e le assemblee di 1.089 Comuni (il 13,5% del totale), tra cui 18 città capoluogo compresa Venezia, in mano al commissario dopo lo scioglimento del comune successivo alle dimissioni del sindaco di

centrosinistra Giorgio Orsoni per il suo coinvolgimento nell'inchiesta sul Mose.

Confermato dunque il rinvio rispetto alla data indicata inizialmente dal premier Renzi (il 10 maggio), complici le festività, laiche e religiose. Una "mediazione" che ha pesato le due esigenze in gioco. Da una parte le elezioni amministrative che, per legge, devono avere luogo in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. Dall'altra lo spartiacque del termine per le elezioni regionali, fissato dalla legge di stabilità 2015, che possono tenersi nella prima domenica successiva ai 60 giorni dalla scadenza di mandato. E visto che le precedenti consultazioni si erano svolte il 28 marzo 2010 il rinnovo sarebbe stato possibile entro il 27 maggio. Ma - spiega il Governo

- considerando che «entro tale data non risulta possibile individuare una data idonea per la coincidenza del primo o secondo turno (delle comunali, ndr) con festività religiose cristiane o ebraiche (Pasqua, Pentecoste), con festività civili (anniversario della Liberazione, festa del Lavoro) o con altre ricorrenze rilevanti ai fini dell'affluenza al voto (adunata annuale degli Alpini)».

Per questo si è reso necessario l'intervento dello scarno decreto legge varato ieri dall'esecutivo. Che, correggendo la legge 165 del 2004 che disciplina i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, proroga alla «domenica compresa nei sei giorni ulteriori» ai 60 successivi alla scadenza del mandato il giorno del voto.

Piano tagli. Gutgeld e Perotti vigileranno sulla spesa

Arriva la nuova spending, «regia» a Palazzo Chigi

Marco Rogari
ROMA

A Yoram Gutgeld la spesa decentrata, in primis quella sanitaria e degli enti locali, e a Roberto Perotti la spesa "centrale", a partire da quella dei ministeri e dai costi della politica. Sarà questa la ripartizione dei compiti tra i due consiglieri di Matteo Renzi che dovrebbero ricevere a breve dallo stesso premier l'incarico di dare ulteriore spinta alla spending review. Con un chiaro obiettivo: individuare, anche grazie alla nuova regia di Palazzo Chigi, le aree di spreco e i possibili interventi da attuare prevalentemente con la prossima legge di stabilità per recuperare gran parte delle risorse necessarie per disinnescare le clausole di salvaguardia introdotte dalle ultime due "ex Finanziarie". L'ultima in ordine cronologico è quella da quasi 13 miliardi nel 2016 (più altri 19,2 nel 2017 e 21,9 miliardi nel 2018) sotto forma di aumento delle aliquote Iva, alla quale vanno aggiunte quelle da 3,2 miliardi per il prossimo anno (6,2 nel 2017 e 6,2 miliardi) ereditate dall'esecutivo Letta e fin qui soltanto parzialmente sterilizzate.

Gutgeld, economista e deputato Pd, e Perotti, professore di economia all'Università Bocconi, fanno già parte del team di 7 consiglieri economici della Presidenza del Consiglio creato da Renzi nello scorso settembre. La formalizzazione di un incarico specifico in tema di revisione della spesa, con un Dpcm in arrivo concordato con il ministro Padoa-Schioppa, avrebbe il sapore di un'ulteriore dimostrazione della ferma intenzione del Governo di insistere con il processo di spending review, come più volte ribadito dallo stesso Renzi e dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, anche dopo

le dimissioni dell'ex commissario straordinario, Carlo Cottarelli.

Il dossier Cottarelli continuerà a rappresentare una base di partenza del lavoro che sarà sviluppato da Gutgeld e Perotti. Ma con un non trascurabile distinguo: l'individuazione anche di micromisure per una vasta gamma di settori e non solo di macro-interventi su aree specifiche come invece aveva prevalentemente fatto l'ex commissario. Nei prossimi giorni, tra l'altro, dovrebbero essere pubblicati i materiali prodotti dai gruppi di lavoro formati a suo tempo dallo stesso Cottarelli sulla base delle indicazioni del Governo Letta.

Gutgeld e Perotti dovrebbero dunque adottare una strategia in parte diversa da quella dell'ex commissario. Che nel suo dossier aveva messo nel mirino le pensioni e il pubblico impiego anche attraverso un massiccio ricorso alla mobilità. Due interventi che non avevano convinto il Governo così come quello sulla razionalizzazione del sistema di illuminazione delle rete stradale (il piano "cieli bui"). Ora invece sotto la lente dovrebbero finire soprattutto gli sprechi nella spesa sanitaria a livello locale, le uscite delle Regioni, gli immobili, e gli incentivi alle imprese (soprattutto i meccanismi di erogazione). Il Governo avrà anche la possibilità di cifrare i risparmi, non ancora quantificati, del taglio delle partecipate, da realizzare entro il 2015, e della riforma della Pa all'esame del Senato.

Intanto ieri il presidente della Corte dei conti, Pasquale Squitieri, ha detto che «l'riduzione della spesa va governata affinché non si traduca in un abbassamento dei servizi al cittadino e alle imprese».

Destinazione 7%*
Tracciamo una nuova rotta per i tuoi investimenti.

Pioneer Funds - European Equity Target Income

Un solo prodotto per poter ricevere un flusso di reddito periodico, partecipare ai rendimenti dei mercati azionari europei e poter trarre beneficio dall'utilizzo di strategie di controllo della volatilità.

7,3%*
Provento distribuito nel 2012

7,5%*
Provento distribuito nel 2013

7,3%*
Provento distribuito nel 2014



Scopri sul nostro sito tutte le soluzioni di investimento pensate per te. www.pioneerinvestments.it



Messaggio pubblicitario: trattasi di investimento in quote di fondi comuni d'investimento. Pioneer Funds - European Equity Target Income è un comparto del Fondo armonizzato di diritto lussemburghese multicomparto Pioneer Funds, istituito da Pioneer Asset Management SA e commercializzato in Italia. Il valore della quota è variabile nel tempo ed è sempre consultabile sul sito www.pioneerinvestments.it. Prima dell'adesione leggere il KIID da consegnare prima della sottoscrizione o il Prospetto disponibili sul sito www.pioneerinvestments.it o presso gli intermediari collocatori. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Rischi: gli investimenti nel Comparto sono soggetti al rischio che il Valore Patrimoniale Netto possa fluttuare a seconda delle variazioni della situazione economica e della percezione che il mercato ha del livello di rischio dei titoli che compongono il Comparto. Pertanto, non vi è alcuna garanzia che gli obiettivi di investimento siano effettivamente realizzati. Ulteriori avvertimenti sui rischi sono contenuti nel KIID e nel Prospetto. *Il target di distribuzione annuale lordo previsto per il 2012 era 6,1%, per il 2013 e il 2014 il 7%. La distribuzione del flusso finanziario periodico e la restituzione del capitale a scadenza non sono garantiti. Il target di distribuzione è annuale, si intende al lordo delle imposte e viene distribuito pro quota a gennaio e luglio. Fonte: Pioneer Investments, dati al 31 gennaio 2015. Pioneer Investments è il marchio che contraddistingue le società di gestione del risparmio del Gruppo UniCredit.